

L'ex pentito Bonaceto non potrà deporre in aula

L'ex pentito barcellonese Maurizio Bonaceto difficilmente potrà essere nuovamente sentito come teste in un'aula di giustizia. Dopo aver tentato il suicidio nel '97 lanciandosi dal balcone del terzo piano di casa sua, mentre era in corso il processo d'appello per l'omicidio del giornalista Beppe Alfano, ha subito delle lesioni cerebrali serie, che hanno menomato la sua capacità di ricordare.

È questo uno dei passaggi dell'udienza che si è tenuta ieri in Corte d'assise, e che riguarda il processo per il duplice omicidio Iannello-Benvenga, avvenuto a Barcellona il 17 dicembre del '92. Si tratta dello stralcio che riguarda solamente il boss etneo Nitto Santapaola ed Eugenio Galea, che in quel periodo avevano parecchi "affari" in comune con le cosche tirreniche che secondo l'accusa svolsero un ruolo come mandanti.

Ieri mattina la Corte presieduta da Pietro Arena ha ascoltato a lungo il consulente medico Sergio Chimenz, il quale in precedenza era stato incaricato di svolgere una perizia sulle condizioni mentali di Bonaceto. Il dott. Chimenz ha spiegato in pratica che anche sulla scorta di un lungo colloquio avuto con Bonaceto, ritiene la possibilità di poterlo sentire in aula molto remota. Non è comunque un capitolo del processo del tutto chiuso. La Corte ha disposto un'attività suppletiva per il dott. Chimenz, che dovrà svolgere nuovi accertamenti. Esaurito il capitolo Bonaceto ieri mattina si è poi aperto quello, non meno complesso, del "fascicolo virtuale" e del "fascicolo reale". Sono emerse infatti una serie di difformità tra quanto si trova agli atti nei faldoni del processo e nel fascicolo del pubblico ministero e quanto invece è concretamente a disposizione delle parti. Il "giallo" è nato per quanto riguarda due deposizioni che si sarebbero dovute tenere ieri mattina, vale a dire quelle dell'ex boss Sparacio e del collaboratore di giustizia Cipriano. Dopo una serie di considerazioni dell'avvocato di Santapaola, Giuseppe Calì ("ho avuto poca cognizione delle carte processuali"), tutti si sono accorti che nonostante i due avessero rilasciato dichiarazioni su questa esecuzione formalmente i verbali non facevano parte dei faldoni del processo, anche se una copia era in possesso del pm Ezio Arcadi. L'avvocato Calì ha anche fatto presente che, nonostante una richiesta scritta formulata nel maggio dello scorso anno, fino a ieri nessuno gli aveva rilasciato copia dell'indice degli atti del processo. Sulla scorta di questo il difensore ha chiesto quindi di rinviare le due deposizioni di Sparacio e Cipriano (per Sparacio inoltre mancava anche l'inserimento nella lista dei testi, quindi si potrà sentire la sua versione dei fatti solo in coda al dibattimento). Si è detto d'accordo sulla necessità di rinviare anche il pubblico ministero della Dda Ezio Arcadi, che ha avuto assegnato il procedimento solo dall'udienza scorsa, vale a dire dal 7 dicembre. Il presidente Arena ha quindi aggiornato tutto al primo marzo prossimo, per sentire il pentito Maurizio Avola, che su questa esecuzione ha molto da raccontare.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS